

anni, rannicchiata a' piedi di tal colosso, la piccola Trieste ebbe aspetto e fama di terribile presso i navigatori del mare e gli scorridori turchi ed uscocchi. Certo, sotto la mole troppo schiacciante, non fiatarono più le fazioni cittadine. Si imborghesì la città bellicosa, mitigati gli animi, preparati a ricevere i benefici del Porto franco. Dopo il mercantilismo del settecento vennero le cannonate di Napoleone. E fu la volta che, a cimento tutta Europa, anche il castello dovette starci: chiusi in esso i francesi, lo bombardarono inglesi ed austriaci da San Vito e dal mare. Tutto finì con la capitolazione onorevole del comandante Rabier, agli 8 di novembre 1813: un giorno nella storia, poi più nulla. La massa inerte delle muraglie restò a custodire le rozze caserme che attorniano la spianata centrale e la insignificante casa dove fino al millesettecentocinquanta abitavano capitani imperiali e presidenti di Governo. Poche vicende;